

CONSAPEVOLEZZA DI UN CAMBIAMENTO GLOBALE

di Guido Caroselli

"Siamo su un canotto, scendiamo lungo un torrente impetuoso verso una cascata. Abbiamo una mappa, ma poiché ignoriamo dove ci troviamo esattamente, non sappiamo bene quanto siamo distanti dalla cascata. Qualcuno di noi comincia a innervosirsi e vorrebbe sbarcare subito; altri assicurano che possiamo andare avanti senza pericoli per diverse ore ancora. C'è qualcuno che si sta godendo talmente l'escursione che nega che esista alcun rischio anche se la mappa mostra chiaramente la presenza di una cascata... Come evitare il disastro?"

[George S. Philander, climatologo, *Is the temperature rising?*]

Darsi da fare

Informare. Sensibilizzare. Sollecitare. Sollecitare una presa di coscienza delle importanti e ineludibili questioni che tutti ci riguardano. **In una parola: consapevolezza.** Contribuire alla consapevolezza di un cambiamento globale che tocca noi e toccherà, soprattutto, le nuove generazioni. È quanto cerca di fare questo libro in un momento storico estremamente delicato per il luogo che abitiamo: la Terra.

Potremmo paragonare i problemi che ci circondano ad altrettanti mali organici della Terra e dei suoi inquilini. Se è vero che quelle gravi disfunzioni possono farci entrare

in dimensioni psichiche, angosce o serie preoccupazioni, **possiamo sperare che una piena consapevolezza ci faccia capire come tentare di arginare e nel migliore dei casi risolvere i mali organici del Pianeta.** È un modo di pensare nuovo, incoraggiato anche dal recente "effetto Greta", la giovanissima attivista svedese che con i suoi messaggi ha scosso mezzo mondo come un uragano. Ma viene in mente anche l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco.

Gli stimoli arrivano dunque da nuove direzioni, dall'alto come dal basso, con giovani e meno giovani di molti Paesi del mondo vogliosi di raccogliere e di diffondere il messaggio che "occorre darsi da fare".

Tanto più che spaventare non serve. Le possibili reazioni del Pianeta alle scelte antropiche sbagliate somigliano a scene di un film catastrofico, anche al di là dei disastri che già accadono. **Ma proiettare le scene nella mente delle persone porta al risultato che queste non fanno nulla. L'informazione terroristica serve solo a riempire gli scatoloni mediatici per un tempo limitato, col risultato che in molti stanno letteralmente vomitando il problema.**

Tutti possiamo e dobbiamo incoraggiare le iniziative, non dimenticare i disastri e le persone colpite, farlo nel modo più utile, passare parola che, se "piove dentro casa, bisogna riparare il tetto". Con le risorse comuni e private di chi vuole investire in progetti, in decisioni sostenibili, nella sfida di proteggere il mondo.

Dai primi allarmi ambientali degli scienziati nella seconda metà del '900, passando per il Protocollo di Montréal del 1989 sul problema del deficit dell'ozono stratosferico, per il Protocollo di Kyoto del 1997 sulla responsabilità umana del cambiamento climatico, fino ad arrivare al giorno d'oggi, abbiamo assistito a una lunga serie di convegni internazionali dopo i quali sono state emanate raccomandazioni e mai veri e propri obblighi stringenti per i singoli governi. Niente di più, insomma, di inviti a intraprendere strade virtuose, niente di più dei "compiti a casa".

Cosa è realisticamente proponibile e realizzabile per tirarci fuori da questo serio "impasse" ambientale? Ed ecco il libro: cosa intanto potrebbe fare ciascuno di noi, **100 (+1) piccole azioni quotidiane per contribuire alle soluzioni o almeno al controllo dei fenomeni avversi.**

I 7 grandi problemi

Passiamo allora ai problemi. Quali e quanti? Sostanzialmente sette, quasi tutti interconnessi:

1. **L'incremento demografico;**
2. **Il cambiamento climatico;**
3. **Il dissesto idro-geologico e ambientale;**
4. **I disastri chimici, gli incendi e le minacce alla biodiversità;**
5. **L'inquinamento atmosferico e ambientale, i danni alla salute e le piogge acide;**
6. **Gli squilibri nella catena alimentare e nella distribuzione di acqua e di cibo;**
7. **L'indebolimento dello scudo dell'ozono stratosferico.**

Su ognuno dei nodi da sciogliere grava la responsabilità dell'uomo, volontaria o meno. A tal punto che una gran parte degli scienziati afferma che all'Olocene, che ebbe inizio circa 11.000 anni fa, sia ormai succeduta dagli anni 1950-60 una nuova epoca, l'Antropocene, interamente plasmata dall'uomo e tale da rendere impossibile parlare ancora di un periodo naturale.

Va però riconosciuto che, specie sulla questione climatica e sulle relative responsabilità umane, esistono, minoritarie, posizioni dubitative e perfino negazioniste. Dubitare è sicuramente lecito. **Negare è una posizione irresponsabile e fuori dalla realtà.**



L'incremento demografico

Per cominciare, quanti siamo su questa Terra? Otto miliardi, tra poco anche di più, con una crescita di poco meno di 190.000 esseri umani al giorno, e alla fine dell'anno 42 milioni in più. Persone da nutrire, dissetare e a cui occorrono (o non bastano) i mezzi per sostenere esistenza, sicurezza, salute e lavoro. E per comunicare: in questo istante vi sono più di quattro miliardi di utenti su internet. **Ogni giorno, in media, consumiamo circa 360 milioni di Mwh, meno del 20% da fonti rinnovabili.** Sono 360.000 miliardi di watt per ogni ora, pari al consumo orario di 40.000 miliardi di lampadine a led da 9 watt (equivalenti al vecchio tipo a incandescenza da 100 watt). Ogni anno si producono nel mondo più di 50 milioni di automobili contro i 10 milioni di biciclette.

In Italia siamo poco meno di 60 milioni di abitanti, in controtendenza all'incremento demografico mondiale, 83.000 persone in meno dello scorso anno.

